

La Cina ha grandi risorse naturali ma poca esperienza tecnologica e nella gestione delle aziende. L'Italia, al contrario, possiede materie prime e un Paese industriale avanzato. Le due nazioni sono partner economici complementari. Questo è il «clou» del ragionamento di Zhu Chunbai, consigliere dell'ufficio commerciale dell'ambasciata cinese. Certo l'interesse reciproco è molto grande ed è testimoniato sia dal volume d'affari



# CINA & ITALIA non solo affari

dieci miliardi di dollari investiti da aziende italiane in territorio cinese) sia dalle nostre esportazioni in Cina (seconda in Europa solo a quelle della Germania Federale). Anche le aziende cinesi, però, sono pronte a presentarsi sul mercato internazionale per esportare i loro prodotti. Le pagine di «pubblicità cinese» che seguono sono proprio il biglietto da visita di queste aziende: un biglietto originale e spensierato interessante.

La Cina è un paese socialista in via di sviluppo. Lo sviluppo economico del paese, l'espansione della cooperazione amichevole con l'estero e il mantenimento della pace nel mondo sono le aspirazioni del governo e del popolo cinese.

Sin dal 1979 la Cina ha cominciato a perseguire una politica mirante alla nazione dell'economia del paese all'apertura verso il mondo esterno e alla perseveranza nelle riforme delle strutture economiche. Grazie a ciò la Cina ha già ottenuto molti successi. Rapido sviluppo economico del paese, miglioramento tangibile del tenore di vita della popolazione e continua espansione delle dimensioni della cooperazione sul piano economico con l'estero sono la dimostrazione della grande vitalità di questa politica appoggiata dall'intero popolo cinese ed apprezzata dagli altri popoli del mondo.

Cina e Italia sono entrambi paesi di antica civiltà e di tradizioni millenarie. Già esistevano tra i due popoli legami di amicizia risalenti a oltre 2000 anni fa. Nel 1275 il famoso veneziano Marco Polo arrivò in Shandu (Pechino) dove Kublai Khan lo ricevette e lo ospitò. Marco Polo rimase in Cina per molti anni e fece carriera alla Corte degli Yuan. Il nome di Marco Polo è ormai considerato come il simbolo dell'amicizia tra il popolo cinese e quello italiano. Nel 1964 il Comitato Consiglieri per la promozione del commercio internazionale e l'ice raggiunsero un accordo sull'apertura dei rispettivi uffici di rappresentanza commerciale insediatisi poi a Roma e a Pechino. I quali hanno giocato un ruolo molto po-

sitivo nello sviluppo degli scambi economici e culturali tra i due paesi.

L'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Cina e l'Italia ha aperto una nuova era per lo sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i due paesi creando nel frattempo migliori condizioni per una stretta collaborazione sulla base dell'uguaglianza e del mutuo vantaggio.

In questi ultimi anni la cooperazione economico commerciale tra i due paesi si è sviluppata sotto molti aspetti e in particolare:

- frequente lo scambio di visite accompagnato da una più profonda e reciproca conoscenza. Le due parti si conoscono di bene in meglio anche sul piano tecnologico. Molte visite sono qualificatissime.

- Rapido è l'incremento del volume dell'interscambio tra i due paesi. Nel 1970 le cifre relative all'interscambio confermarono solo 102 milioni di dollari mentre nel 1985 hanno già raggiunto 1 miliardo 150 milioni di dollari.

- Più ampi sono i settori di cooperazione anche grazie ai piani triennali di cooperazione economica tecnica e finanziaria per mezzo dei quali il governo italiano ha stanziato e sta per stanziare ingenti fondi per finanziare i progetti prioritari di comune accordo. Molti progetti sono già stati realizzati o in via di realizzazione. I settori di cooperazione sono molto ampi: dall'energia (esempio: esplorazione e sfruttamento del petrolio off shore) alla industria agro-alimentare (dal mezzo di trasporto alla produzione di vini ecc.).

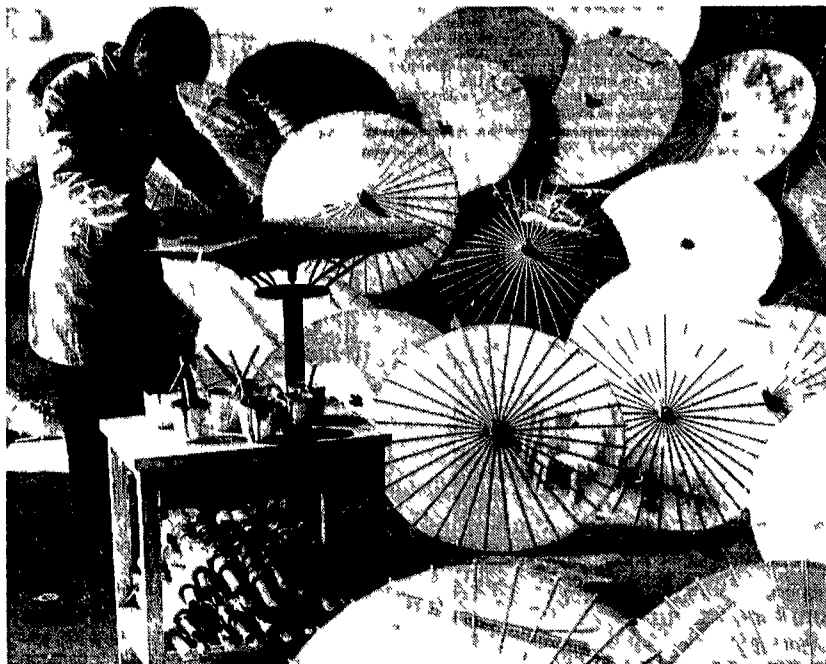
- Il training è molto intensificato anche nel senso di indivi-

L'interscambio  
aumenta  
con rapidità

Un'amicizia  
millenaria  
che si rinnova

## Si stanno incontrando due sistemi economici fatti l'uno per l'altro.

ZHU CHUNBAI \*



duare le nuove possibilità di collaborazione. La Cina è il più grande paese in via di sviluppo. Le risorse naturali e umane sono molto ricche in Cina dove c'è anche un grande mercato (sara più grande nel futuro). Tuttavia alla Cina mancano ancora i fondi e le tecnologie avanzate e l'esperienza nella gestione aziendale. L'Italia, paese industrialmente avanzato, possiede tecnologie d'avanguardia ma con scarse risorse naturali e desidera rafforzare la sua presenza in Cina. Le due economie quindi sono in perfetta complementarità.

L'ulteriore sviluppo dei rapporti economico commerciali tra i due paesi corrisponde all'interesse e al desiderio dei due popoli. Cina e Italia possono essere due partners per una lunga cooperazione.

La Cina desidera aumentare le sue esportazioni verso l'Italia con la diversificazione dei prodotti da esportare in questo mercato. Gli sforzi degli operatori italiani in questa direzione verranno apprezzati. Noi siamo a favore di un equilibrio positivo nell'interscambio perché le due correnti si accrescano.

Bisogna avere una visione strategica della collaborazione con la Cina che sta cambiando rapidamente la sua fisionomia. Tale cooperazione potrà durare molto a lungo di generazione in generazione.

Tecnologie avanzate, competitività, prontezza, efficienza, affidabilità, fiducia e un buon servizio tecnico anche post vendita sono auspicati da parte degli operatori cinesi.

Bisogna aprire nuovi orizzonti e nuovi canali utilizzare nuove forme di collaborazione per una dovuta e rafforzata presenza nell'interscambio tra i due paesi da parte dei piccoli e medi imprenditori italiani i quali sono molto bravi nell'offrire tecnologie avanzate ed esperienze sulla gestione aziendale.

Il Centro di coordinamento cinese delle piccole e medie aziende per la cooperazione con l'estero potrà a sua volta

giocare un importante ruolo nell'avvicinare le piccole e medie aziende dei due paesi che desiderano realizzare una migliore collaborazione tra loro.

Bisogna incoraggiare gli operatori ed i finanziatori italiani ad investire in Cina nelle zone economiche speciali e nelle 14 città costiere di maggior apertura e anche altrove sotto varie forme di collaborazione inclusa la costruzione di joint ventures e di società a capitale totalmente italiano. Di recente è stato firmato a Pechino l'accordo per evitare la doppia tassazione tra i due governi dopo la stipulazione a Roma dell'Accordo sull'incoraggiamento e promozione degli investimenti del gennaio 1985. Un ambiente favorevole agli investimenti in Cina è molto migliorato e migliorerà ulteriormente con l'emanazione di nuove norme al riguardo.

Bisogna stabilire e rafforzare i rapporti con le autorità ed enti locali cinesi i quali diventeranno più autonomi con l'andar del tempo in previsione dello sviluppo delle riforme. La visita del segretario generale Hu Yaobang in Italia e quella del presidente del Consiglio dei ministri Craxi in Cina hanno indubbiamente posto le basi per dare un ulteriore spinta al continuo sviluppo dei rapporti di amicizia e di cooperazione tra la Cina e l'Italia.

La cooperazione economica e commerciale può e potrà interessare molti settori dei due paesi. Le potenzialità sono enormi e le prospettive sono molto brillanti.

Un continuo rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione tra i due paesi corrisponde all'interesse fondamentale dei due popoli e favorisce la pace e la stabilità nel mondo. Speriamo sinceramente che le due parti con piano maggiori sforzi per scrivere un brillante capitolo nella storia dell'amicizia e della cooperazione tra Cina e Italia.

Consigliere dell'Ufficio commerciale dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese.



CLAUDIO CERVINI

La rinascita economica della Cina socialista coincide con la fine della «evoluzione culturale». Sparite le gravi tensioni sociali che hanno caratterizzato il decennio a cavallo tra gli anni 60 e 70, la massa sterminata del popolo cinese ha rivolto la sua attenzione verso il miglioramento delle strutture produttive. L'indice più immediato di questo sforzo è dato dalle statistiche agricole: i lavoratori delle campagne cinesi che sono la maggioranza hanno portato la produzione di cereali dai 320 milioni di tonnellate della stagione 79-80 agli attuali 390. Secondo le previsioni di piano, la stagione del 1990 darà un raccolto di 425-450 milioni di tonnellate. Nonostante che secondo fonti cinesi l'export italiano verso la Cina abbia conosciuto una progressione

sorprendente negli ultimi anni il comparto agricolo cinese è stato poco interessato. L'azienda italiana ha esportato in Cina macchine tessili per la lavorazione della plastica del legno del marmo, delle pelli ma non ha trainato nel settore dei concimi chimici che investono direttamente l'agricoltura. In questo la Cina continua a contare sulle proprie forze. Il dato più interessante che riguarda la soluzione del problema alimentare nel Paese più popoloso del mondo è fornito dall'incremento delle colture oleaginose. Nel quinquennio dall'80 all'85 la produzione è raddoppiata passando da 7,6 milioni di tonnellate a 15,7.

Nelle campagne si risolve anche il problema del vestiario. Dal momento che la produzione industriale di fibre sintetiche in Cina non è sviluppata come da noi per ora,

cinesi si affidano al cotone dai 270 milioni di tonnellate del 1980 sono passati ai 347 nel 1986. Ma nel 1985 le campagne hanno prodotto un raccolto record di 4,15 milioni di tonnellate. Anche se la tradizionale tenuta blu dei cinesi è in declino e il taglio più pratico dei vestiti di foglia occidentale prende sempre più piede l'abbigliamento del futuro in Cina resterà ancora per un po' basato sul cotone. Secondo i dati forniti dai pianificatori cinesi, nel 1990 la produzione di cotone salirà fino a 425 milioni di tonnellate.

Per l'Italia la Cina e il secondo mercato in Estremo Oriente subito dopo il Giappone. In base a dati Istat fino al 1983 la bilancia commerciale tra i due Paesi ha fatto registrare un aiuto da parte cinese seguito nel 1984 da un sostanziale pareggio. Negli ultimi 55 anni la bilancia si è chiusa con consueti attivi di

parte italiana. Ma il futuro della Cina risiede nella modernizzazione della sua agricoltura e in questo settore le esportazioni italiane devono fare i conti con la forte concorrenza del Giappone degli Stati Uniti e degli altri Paesi europei. Soprattutto nel settore della meccanica. L'industria italiana risente delle recenti restrizioni valutarie del Governo cinese. La posizione dell'Italia è però migliorata nel 1986 in maniera cospicua: la quota italiana sul totale delle importazioni cinesi è salita dall'1,7% dell'85 al 2,3% dell'86 collocandosi al secondo posto tra gli esportatori europei dopo la Germania Federale. Dal canto suo l'industria leggera cinese che è più direttamente connessa con lo sviluppo agricolo progredisce in maniera lenta ma regolare prendiamo ad esempio l'industria tessile per lo più basata sulla produzione coto-

nera. Dai 13 miliardi di metri del 1980 e passata ai 14 miliardi nel 1986 e il settimo piano quinquennale prevede che per il 1990 salirà a sedici miliardi di metri. In questo campo si offrono possibilità estremamente favorevoli al nostro macchinario e alle nostre tecnologie.

È infine da segnalare il rapporto tra l'industria pesante cinese e l'impiantistica. I ingegneri italiani. Contratti rilevanti quali quelli Gie e Ansaldo per le centrali termoelettriche Clip (Compagnia tecnica italiana progettazioni) per la gasificazione del carbone Snam Progetti ecc. continueranno a stabilizzare il livello dell'export italiano nel 1987. La Cina socialista ha letteralmente fame di tecniche avanzate a livello mondiale e il suo sviluppo in campo siderurgico energetico dell'informazione garantisce che i trend continuerà. La produ-

zione di acciaio cinese è salita da 37 milioni di tonnellate del 1980 ai 46 del 1985 per raggiungere i 52 milioni di tonnellate nel 1986. La capacità elettrica è passata da 300 miliardi di KwH del 80 ai 445 dell'anno scorso. Modestamente ma in modo regolare aumenta la produzione di petrolio cinese fino ai 131 milioni di tonnellate del 1986. Attualmente i cinesi sono in grado di produrre TV color in interamente made in China e componenti elettroniche. Per i vettoni missilistici che vengono acquistati dalla Svezia e dagli Stati Uniti. Il capitale italiano investito in Cina ammonta a circa 10 miliardi di dollari. Ma sono numerose le aziende nostrane che aspirano a investire e a commerciare con la Cina anche grazie alla possibilità di accedere ai finanziamenti gestiti dal Dipartimento Cooperazione e Sviluppo del Ministero degli Esteri italiano.

## Nel futuro agricoltura tessile e impiantistica

Nelle foto: in alto il Lago Orientale, nella provincia di Hubei; a sinistra un prezioso ricamo Bie di Kaifeng, nella provincia del Henan, realizzato circa mille anni fa; al centro una ragazza di Hangzhou confeziona ombrellini di seta.

### CHINA ADVENTURES?

**... SCEGLI LA VIA PIÙ COMODA:**

LA COOP IL MILIONE OFFRE DUE OPPORTUNITÀ UNICHE PER PRESENTARSI SUL MERCATO CINESE

INTERNATIONAL NEW PRODUCT CATALOGUE EXHIBITION BEIJING 87 17-22 NOVEMBRE 1987

ARTIFICIAL INTELLIGENCE APPLICATIONS EQUIPMENT 87 SHENCHEN 87 3-10 OTTOBRE 1987

Per info mandare volgarmente a C. 20/144 Cina V.le de Sade 58 00195 ROMA Tel. 06/4830354 Tlx. 62021